

editoriale

di cesare bonasegale N° 53 - Ottobre 2011

L'integrazione dell'Ordinanza emessa dal Sottosegretario Francesca Martini non modifica la proibizione del taglio delle code. E ciò malgrado l'ENCI ringrazia!

Nel Giornale della Cinofilia pubblico un articolo intitolato "Esporre senza vendere" che illustra gli ultimi eventi sul fronte dell'Ordinanza che proibisce il taglio della coda.

La parola fine di questa triste vicenda è ancor lontana e per ora ciò che sappiamo non incoraggia l'ottimismo.

Ma quel su cui vorrei qui riflettere è l'assoluta sterilità della materia del contendere: pensate quanto tempo, quante energie, quante risorse sprecate per litigarci sul fatto se sia o non sia consentito tagliare la coda a dei cani ai quali da sempre è stata tagliata... e per sempre voglio dire da più di cinquecento anni!

Ci si accusa di maltrattamento di animali per un banale intervento attuato prima che il cucciolo abbia la percezione del dolore.

E con la scusa del salvaguardare il benessere dei cani, si fanno gli sfacciati interessi dei veterinari. Ma fra le tante cose che si possono fare a favore della cinofilia, proprio su queste cazzate dobbiamo scornarci?!?!

Se proprio dei cani i nostri politici debbono occuparsi, ebbene cerchino di quantitizzare realisticamente la popolazione canina in Italia, cerchino di porre ordine nei prodotti farmaceutici veterinari che hanno un costo proibitivo, cerchino di organizzare i canili municipali che nessuno sa quanti cani ospitano e quanto costano, cerchino di promuovere realisticamente l'educazione dei milioni di famiglie che vivono con un cane: insomma se coloro che percepiscono il lauto emolumento parlamentare non hanno di meglio da fare che occuparsi dei nostri cani... lo facciano almeno in modo costruttivo e non imponendoci assurdi provvedimenti che hanno l'unico scopo di accattivarsi i voti di uno sparuto gruppo di sedicenti animalisti.

Le motivazioni di quei politici non sono ideologiche, ma solo elettorali!.

Fatto sta che questi parlamentari, in alcuni casi elevati a cariche di Governo, non hanno mai partorito altro, non li abbiamo mai sentiti perorare altre cause; tutt'al più li abbiamo visti ospiti da Bruno Vespa a sparar frasi ad effetto per strappare il facile consenso di un pubblico disinformato.

Oppure li vediamo far da comparsa alle spalle di qualche politico influente sul palco di un comizio, paludati in vistose camicie verdi.

Ed è tutto coerente con un Parlamento in cui si delibera la buona fede del Primo Ministro allorché afferma che una minorenni marchettaia marocchina è la nipote dei Mubarak ... che è egiziano.

In un simile degrado non possiamo più stupirci di nulla, tanto meno dell'inerzia di un ente cinofilo incaricato di difendere i nostri interessi e che invece si precipita a ringraziare il sottosegretario responsabile di una disastrosa Ordinanza per aver chiarito l'ennesima assurdità contenuta in una integrazione dell'Ordinanza medesima che – a dimostrazione della malafede di chi l'ha emessa – persevera nell'intento di metterci in croce.

Ma il vero motivo del mio stupore è l'inerzia dei cinofili che assistono silenziosi a questo scempio. Forse perché in questa povera Italia abbiamo tanti problemi più gravi a cui pensare.

Forse perché i politici si occupano di far girare le "patonze" ed i cittadini stanno zitti perché non hanno più neanche il fiato per gridare.

Se un giorno vi deciderete ad esternare la vostra indignazione, le pagine di questo giornale saranno disponibili.

Ma temo che attenderò invano: a differenza dei loro cani, i cinofili sono incapaci di mostrare i denti.